

## TOLSTOJ

Leone Tolstoj (1828-1910) si formò come scrittore nel periodo del grande realismo<sup>1</sup> russo. Frequentò prima la facoltà di studi orientali, poi quella di giurisprudenza, presso la quale, a Pietroburgo, terminò i suoi studi accademici. Dopodiché i suoi interessi si concentrarono sulla letteratura e sulla musica. Tra le sue letture di questo periodo ebbe particolare rilievo quella di Rousseau. La prima creazione notevole di Tolstoj sono *I racconti di Sebastopoli*, frutto della sua esperienza nel Caucaso, dove combatté in prima linea durante la guerra russo-turca. Come riconobbe lui stesso, grazie all'influenza di Puškin e Turgenev, in questi racconti, importanti anche per le sue prime riflessioni sulla guerra, Tolstoj trovò la sua voce di scrittore limpido ed esatto.

Fin dagli esordi della sua attività letteraria coltivò un interesse concreto per le riforme sociali e pedagogiche, come testimoniano gli articoli scritti nel 1862. Intanto continuano le letture determinanti per la sua formazione di uomo e di scrittore, il *Faust* di Goethe, i *Miserabili* di Victor Hugo, il *Don Chisciotte* di Cervantes e, una volta concluso *Guerra e pace*, l'opera del filosofo tedesco Schopenhauer<sup>2</sup>.

È del 1864 la prima idea di scrivere un grande romanzo storico, inizialmente col titolo *L'anno 1805*, che divenne poi *Guerra e pace*.

Mentre andava progettando altre opere (narrative e teatrali) a sfondo storico, Tolstoj concepì l'altro suo capolavoro, *Anna Karenina*, che scriverà dopo vari tentativi, tra il 1874 e il 1877.

Proprio quando raggiunse un enorme successo come romanziere, Tolstoj andava approfondendo, nella meditazione sulla morte e sul senso della vita, la sua crisi spirituale, che lo allontanò dalla Chiesa costituita a favore di un cristianesimo estraneo al potere ecclesiastico: queste sue posizioni furono oggetto della censura da parte di quest'ultimo e portarono al sequestro di alcuni suoi scritti da parte della polizia.

Le idee che andava sviluppando senza smettere le sue vaste letture (tra l'altro, Tolstoj imparò rapidamente il greco per leggere Omero nell'originale) compromisero anche la felicità del suo matrimonio con Sofija Andreevna Bers, dalla quale ebbe otto figli, ma che non condivideva le nuove posizioni del marito e la sua volontà di metterle in pratica sviluppando un'utopia sociale anarchica e pacifista, che ebbe una notevole influenza non solo in Russia. Tra i discepoli di Tolstoj ci fu Gandhi, che gli scriveva per chiedergli consiglio.

Mentre approfondiva la sua idea cristiana in contrasto con la Chiesa ortodossa, dal Sinodo della quale verrà in seguito scomunicato, Tolstoj si era avvicinato al popolo, compose antologie, organizzò scuole, scrisse diversi libri per istruirlo; si convinse della superiorità del lavoro agricolo su quello intellettuale, a tal punto da svolgere attività umili e faticose anche da vecchio; decise di rinunciare ai propri beni; tutto questo senza ridurre l'ampiezza delle sue letture e delle discussioni che intavolava con chi gli stava intorno e chi veniva a trovarlo dalla Russia stessa e dall'Europa. Nemmeno s'interruppero le sue riflessioni sulla creazione artistica e la sua attività di scrittore, alla quale dobbiamo diversi libri, di varia natura, tra cui un altro romanzo, *Resurrezione* (proibito dalla censura), e due potenti racconti, *La morte di Ivan Il'ič* e *La sonata a Kreutzer*.

La portata degli interessi e degli studi di Tolstoj, la psicologia partecipe, veritiera e profonda con cui osserva e rappresenta l'uomo, la capacità di dar vita con pari efficacia a situazioni intime e vasti quadri storici, l'uso magistrale dell'arte del romanzo e la chiarezza del suo stile hanno fatto di lui un classico della letteratura universale.

*Guerra e pace* è uno dei più grandi romanzi che siano mai stati scritti. Nelle sue pagine, ai personaggi di fantasia, per creare i quali Tolstoj si ispirò ad alcune persone della sua famiglia, si intrecciano quelli storici, come Napoleone, lo zar Alessandro I e il generale Kutuzov.

---

1 Il realismo è una corrente letteraria che si diffuse in tutta Europa e prese il nome di naturalismo in Francia e di verismo in Italia: lo studieremo l'anno prossimo.

2 Arthur Schopenhauer (1788-1860) è un filosofo al quale faremo qualche accenno in quinta, per l'influenza che la sua opera esercitò su alcuni scrittori, per esempio Italo Svevo. Il suo libro più importante s'intitola *Il mondo come volontà e rappresentazione*.

Per quanto riguarda i personaggi di fantasia, Tolstoj trasse vantaggio dall'immobilismo della società russa, che al tempo dello scrittore era più o meno la stessa di quella del tempo delle guerre napoleoniche. Lo scrittore apparteneva a un'antica e nobile famiglia: come lui stesso testimoniò a proposito del suo capolavoro, fu incoraggiato a scriverlo dalla consapevolezza che certi costumi, certe caratteristiche delle persone che aveva conosciuto fin dall'infanzia erano gli stessi del tempo dello zar Alessandro I e di Napoleone. Questo non vuol dire che Tolstoj si identifichi nei suoi personaggi, mantiene invece sempre un punto di vista superiore, che trova espressione anche nelle digressioni saggistiche disseminate nel romanzo. *Guerra e pace* ha un respiro epico, ma il genio narrativo di Tolstoj si dispiega anche nelle scene domestiche, nella rappresentazione degli ambienti nobiliari come in quella delle dimore contadine, attraverso i campi di battaglia, gli spazi immensi della Russia e la vita interiore dei personaggi, senza mai perdere la sua grandezza. Tolstoj è il narratore onnisciente del romanzo ottocentesco, impiega le tecniche narrative tradizionali, ma non ha mai bisogno dei colpi di scena e dei trucchi del mestiere per mantenere vivo l'interesse di chi legge: pagina dopo pagina, il lettore viene attratto dalla profondità del mondo che prende vita nella sua immaginazione.

Abbiamo utilizzato per questa antologia di alcune pagine di *Guerra e pace* la traduzione presente nella nostra biblioteca, di Pietro Zvetermich, pubblicata da Garzanti.

Cominciamo con le pagine sulla battaglia di Austerlitz (Terza coalizione), che si concluse con la vittoria di Napoleone sugli austro-russi. Oltre all'Epilogo, le parti di guerra sono tra quelle in cui Tolstoj interviene maggiormente nella storia che sta raccontando con le proprie considerazioni. Ma noi non ci soffermeremo su queste digressioni a carattere saggistico. Basti dire che Tolstoj era convinto della presenza nella guerra di elementi che sfuggono alle previsioni umane e ubbidiscono a leggi nascoste più forti di qualsiasi scelta strategica, qualsiasi piano messo a punto dai generali e dai potenti che scatenano i conflitti nel mondo. A riprova di questo, osservava quanto fosse difficile, se non impossibile, da parte di chi si trova sul campo di battaglia, avere un'idea chiara degli accadimenti. Una concezione simile si trova nel modo in cui viene descritta la battaglia di Waterloo nel romanzo *La certosa di Parma* di Stendhal.

Nelle pagine che seguono troviamo alcuni dei personaggi più importanti di *Guerra e pace*, sia storici che di fantasia.

#### DAL LIBRO PRIMO, PARTE TERZA, capitoli XVI (pag. 582)-XIX

Il generale Kutuzov è un personaggio storico, un uomo estraneo agli intrighi del potere e pertanto in diverse circostanze mal visto; apparentemente pigro e indifferente, in realtà di grande abilità e profondamente legato alla patria e al popolo russo; secondo Tolstoj fu lui, come comandante in capo dell'esercito, a salvare la Russia e l'Europa dal pericolo napoleonico.

Il principe Andrej Bolkonskij è un personaggio di fantasia, un uomo lucido, insofferente delle ipocrisie e della superficialità della società in mezzo alla quale vive; anche i suoi profondi affetti familiari non sfuggono alla consapevolezza con cui Andrej vede il mondo; il suo migliore amico è Pierre Bezuhov, un altro personaggio di primo piano, al quale Tolstoj ha prestato le proprie inquietudini e la ricerca della verità negli anni della giovinezza e della sua formazione come uomo. Nikolaj Rostov, anche lui personaggio d'invenzione, fa parte di una delle famiglie che Tolstoj descrive nel suo romanzo (un'altra è quella dei Bolkonskij); è uno dei fratelli di Nataschia, per molti aspetti il personaggio femminile di maggiore rilievo nel romanzo, attraverso il quale lo scrittore, tra l'altro, approfondisce l'esplorazione di due esperienze fondamentali della vita, l'amore e la felicità coniugale.

In primo luogo attraverso i matrimoni, le storie di queste famiglie s'intrecciano in vari modi; insieme a quelle di parecchi personaggi secondari, senza che Tolstoj ricorra mai ad artifici troppo

sensazionali, contribuiscono alla creazione di un romanzo allo stesso tempo vasto e compatto. Nel brano con cui cominciamo, Nikolaj Rostov si trova, pieno di entusiasmo, alla sua prima esperienza di guerra. Ha da poco visto le parate dell'esercito austro-russo e l'imperatore Alessandro I, per il quale prova un sentimento di giovanile adorazione. In missione sul campo di battaglia, incontra due amici, Boris, un principe impoverito, ma deciso a far carriera, di cui si fa conoscenza all'inizio del romanzo attraverso la madre, in cerca di raccomandazioni per lui in un esclusivo salotto dell'aristocrazia russa; e Adolf Karlovič Berg, un uomo deciso a conquistarsi un posto di potere nella società russa, la cui storia s'intreccia a quella della famiglia Rostov quando sposa una delle sorelle di Nikolaj, Vera.

Sulla scena della disfatta russa appare a un certo punto Dolochov, un personaggio secondario, ma tra quelli psicologicamente più complessi: da una parte egoista fino alla crudeltà, cinico e immorale, dall'altra figlio e fratello amorevole con la madre e la sorella sofferenti. Poi il racconto si sposta di nuovo sul principe Andrej Bolkonskij, ferito, accanto al quale passa il vittorioso Napoleone... I pensieri di Bolkonskij, dolorante e con la febbre, trasportato in barella, prima di perdersi in un delirio, si condensano in queste parole: "Non c'è nulla, nulla di sicuro, ad eccezione della nullità di tutto ciò che capisco e la grandezza di qualcosa che non capisco, ma che è molto importante!".

DAL LIBRO SECONDO, PARTE QUINTA, capitolo XI (pag. 1021)

Il brano seguente descrive il carattere di un amico di Dolochov, Anatol', della famiglia Kuragin; quest'uomo è in procinto di rovinare l'amore di Natascia e Andrej.

DAL LIBRO TERZO, PARTE SECONDA, capitoli XXXVI (pag. 318)-XXXIX

Sulla scena della battaglia di Borodino, siamo di nuovo con il principe Andrej: guarito dalla sua ferita, è tornato alla guerra, durante la campagna di Russia intrapresa da Napoleone...

DAL LIBRO TERZO, PARTE TERZA, capitoli XIX (pag. 407) e XX

Passiamo ora alle pagine che descrivono Mosca, nel momento in cui Napoleone si trova davanti a questa città, dalla quale si sono allontanate le truppe russe e tutti gli abitanti che hanno avuto modo di abbandonarla.

DAL LIBRO TERZO, PARTE TERZA, capitoli XXVI (pag. 442) e XXVII;  
DAL LIBRO IV, PARTE PRIMA, capitoli XI (pag. 544)-XIII

Mentre Murat<sup>3</sup> entra a Mosca, Pierre Bezuhov, rimasto nella città, decide di compiere un attentato contro Napoleone... Poi, per diversi capitoli, la narrazione si sposta su altri personaggi del romanzo, in altri luoghi ma contemporaneamente alle avventure di Pierre che, dopo aver salvato la vita a un capitano francese e a una bambina, è stato fatto prigioniero dai francesi e accusato di essere uno degli incendiari che hanno appiccato il fuoco a Mosca... Durante la prigionia fa amicizia con Platon Karataev...

---

3 Gioacchino Murat fu stretto collaboratore di Napoleone nella campagna d'Italia, d'Egitto, nel colpo di stato del 18 brumaio e, ancora, a Marengo e ad Austerlitz. Nel 1808 sposò la sorella di Napoleone, Carolina. Guidò in Spagna la repressione dei moti antifrancesi. Quando il fratello di Napoleone Giuseppe fu fatto re di Spagna, lo sostituì sul trono di Napoli e ne continuò l'opera di smantellamento dell'*ancien régime* e di costruzione di una moderna monarchia amministrativa. Le sue velleità d'indipendenza lo resero però ben presto sospetto a Napoleone. Dopo la battaglia di Lipsia (1813), dove comunque comandò le truppe napoletane a fianco di Bonaparte, intavolò trattative con Inghilterra e Austria per salvare il trono. Ma le avvisaglie delle negative decisioni del congresso di Vienna lo indussero nel 1815 a riprendere le armi, cercando, con il proclama di Rimini, di ergersi a campione dell'indipendenza italiana. Sconfitto a Tolentino dagli austriaci, tentò di sbarcare di nuovo nel regno, ma fu preso e fucilato dai borbonici.